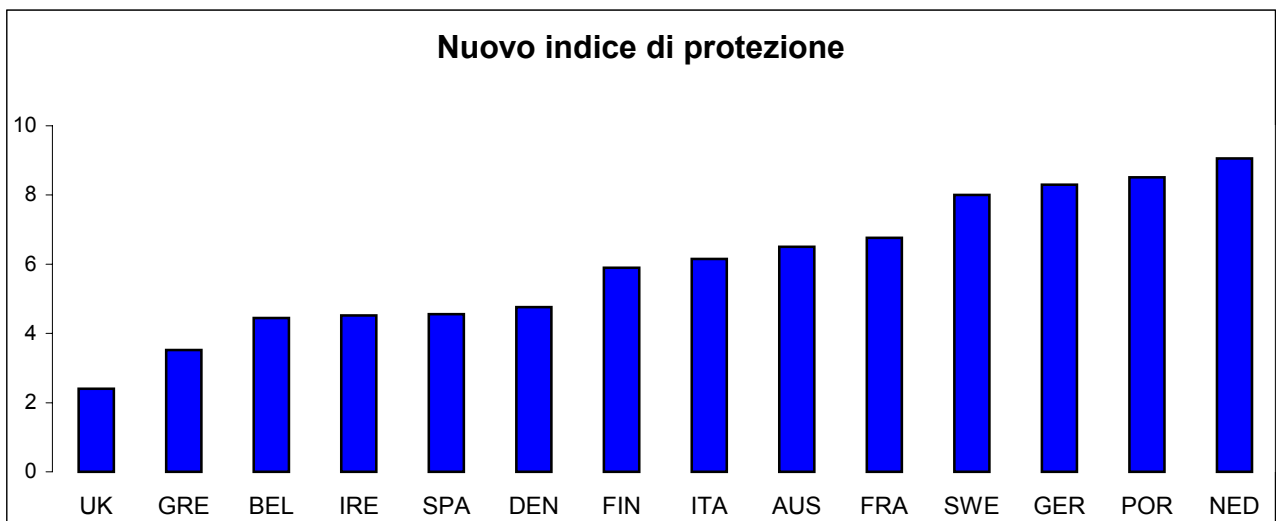
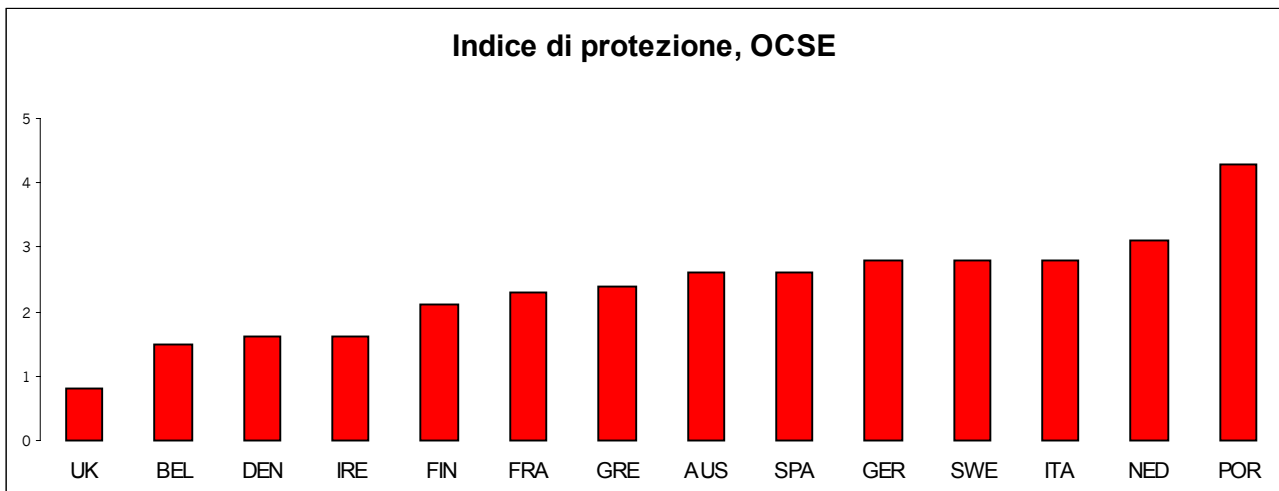


CHI HA DAVVERO UN LAVORO "PROTETTO"



L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori obbliga il datore di lavoro a reintegrare in azienda il lavoratore licenziato senza giustificato motivo. L'istituto della reintegrazione, insieme a tutte le protezioni contro il licenziamento inserite nel quadro legislativo italiano, rende il contratto di lavoro subordinato italiano una delle posizioni lavorative più protette all'interno dei paesi OCSE. Il primo dei due grafici riportati mostra l'indice di protezione per i lavoratori regolari elaborato dall'OCSE nel 1999. In effetti, dal grafico si evince come soltanto in Portogallo e in Olanda un lavoratore subordinato goda di una protezione maggiore, mentre paesi come la Francia e il Belgio appaiono meno protettivi verso i lavoratori cosiddetti "regolari".

In un recente studio della Fondazione Debenedetti si dimostra come un elevato indice di protezione verso i lavoratori regolari non significhi necessariamente che il lavoratore italiano medio sia uno dei lavoratori più protetti all'interno dei paesi OCSE. Per capire davvero il grado di protezione di un paese è necessario considerare come nei paesi con maggior protezione per il lavoro regolare, la quota di lavoratori autonomi e di lavoratori temporanei è maggiore. In altre parole, i paesi che proteggono molto i lavoratori regolari tendono a *marginalizzare* una quota crescente di lavoratori, che finisce per essere occupata come lavoratori autonomi o come lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato. Il secondo grafico riportato mostra il nuovo indice proposto dalla Fondazione Debenedetti, un indice che considera in modo esplicito il grado di copertura della

legislazione vigente. Osservando i due grafici spicca la posizione relativa dell'Italia, un paese che nel nuovo indicatore risulta con un grado di protezione molto simile a quello medio, e decisamente inferiore a quello di Francia, Germania e Svezia.

Questo risultato suggerisce due considerazioni. Innanzitutto, il nuovo indicatore conferma l'effettivo dualismo del mercato del lavoro italiano: un mercato in cui coesistono contratti "extra-protetti" affiancati da una crescente quota di lavoratori senza protezione. La seconda considerazione è invece legata all'esperienza della Spagna, un paese che, in virtù di una quota di lavoratori temporanei pari al 30%, è divenuta oggi uno dei paesi meno protetti dell'OCSE. Non a caso, il governo Spagnolo ha recentemente approvato una serie di incentivi atti ad aumentare il grado di conversione dei lavori temporanei in lavori permanenti. In Italia abbiamo invece recentemente aumentato il grado di ammissibilità del lavoro temporaneo. Tra qualche anno probabilmente, saremo costretti ad adottare misure simili a quelle spagnole.

24 Ottobre 2001

Pietro Garibaldi e Mauro Maggioni